

Un uomo in lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica: da tre anni immobile a letto. Denuncia dell'associazione Luca Coscioni: «Mancano strutture»

# Malato come Welby: «Nessuno mi cura»

*Il caso di Paolo Ravasin, Ponte di Piave: vuole fare testamento biologico*

di Laura Canzian

Da tre anni immobile in un letto, affetto da una malattia che dal 1998 lo ha consumato poco alla volta. Questa è la storia di Paolo Ravasin, 47 anni di Ponte di Piave malato di «sla», la sclerosi laterale amiotrofica, la stessa che aveva colpito e portato alla morte Piergiorgio Welby e Luca Co-

scioni. Ed è proprio l'Associazione Luca Coscioni a prendersi cura del caso Ravasin. Ieri mattina, Maria Antonietta Farina Coscioni, moglie di Luca, ha fatto visita a Paolo che oggi è ricoverato nella Casa di Cura Comunale di Ponte di Piave: «Paolo è un uomo di lotta».

La lotta di Paolo è iniziata circa un anno fa grazie all'aiuto del fratello Alberto, presente ieri alla conferenza stampa organizzata a Ca' sugana da Giampaolo Sbarra, consigliere comunale a Treviso per La Rosa nel Pugno, e a Raffaele Ferraro, membro del comitato nazionale dei Radicali Italiani. «Quello che vogliamo denunciare — ha detto Alberto Ravasin — è l'assenza di strutture in grado di accogliere persone come mio fratello. Nella Marca non esistono. Paolo ha scelto di andare in casa di cura perché non voleva pesare sulla famiglia. Era un operaio, è stato sposato e ha due figli che ora hanno 17 e 9 anni. Ha fatto questa scelta anche per loro, perché pensava fosse una sofferenza vedere un padre in queste condizioni».

Il sacrificio è stato alto. In una lettera che ha fatto scrivere al fratello e indirizzato all'Associazione Coscioni, Paolo denuncia i gravi disservizi della struttura di Ponte di Piave, adibita soprattutto

all'accoglimento degli anziani. «Non solo mancano le attrezzature, ma anche il personale adattato». Paolo accenna anche degli episodi di maltrattamento che si sarebbero verificati nel passato. «Dopo le prime riunioni con alcuni medici dell'Usl 7, qualcosa è migliorato — fa sapere Raffaele Ferraro — Adesso è stata cambiata la macchina per respirare. Ma non basta. Paolo ha bisogno anche di uno psicologo, di esercizi fisioterapia e di essere spostato ogni tanto dal suo letto. Non ha più fiducia nel personale che lo segue. Ma contemporaneamente in provincia non ci sono strutture in grado di seguirlo nel modo più adatto».

Paolo però non si è mai lasciato scoraggiare: vuole fare di tutto perché la situazione cambi e perché gli vengano riconosciuti i diritti di persona malata. E il suo è un esempio di coraggio e di tenacia. Non si muove, ma è lucido ed è in grado di parlare, nonostante la tracheotomia a cui ha deciso di sottoporsi qualche anno



Sopra, Paolo Ravasin, di Ponte di Piave. A destra, Maria Antonietta Farina Coscioni (Foto Film)

fa.

Nel corso della malattia ha più volte avuto modo di parlare di «testamento biologico», l'espressione di volontà da parte di una persona mentalmente lucida in merito alle



*Alla conferenza stampa presente anche Sbarra «Non c'è nemmeno il personale adatto»*

anche politica. «Quando non abbiamo bisogno dei servizi sanitari non ci accorgiamo di tutte le carenze che affliggono il nostro territorio — spiega Giampaolo Sbarra — In provincia, ad esempio, c'è una scarsissima informazione per i malati. Sarebbe necessario anche potenziare l'assistenza domiciliare e i contributi economici, oltre che promuovere la formazione di centri specializzati in cui le famiglie possono portare i loro malati. A Treviso poi è anche difficile accedere alla Cannabis terapeutica. La testimonianza di Paolo aiuta a far diventare pubbliche questi temi». Ed è proprio Paolo che dalla sua letto invia la stampa e le associazioni associazioniad occuparsi del suo caso. «Noi ci facciamo portavoce di quello che Paolo stesso denuncia e ci invita a denunciare per lui. H un uomo malato e come Pier Giorgio Welby e Luca Coscioni è diventato ora un uomo di lotta», conclude Maria Antonietta Coscioni.

cure a cui vuole sottoporsi nel caso si trovasse nelle condizioni di non poter decidere ed esprimere il proprio consenso.

«Per il momento sua intenzione è quella di portare avan-

ti una battaglia per le strutture adeguate — fa sapere Raffaele Ferraro — Quando avremo ottenuto quello che vogliamo, ci occuperemo anche della questione del testamento biologico». E la denuncia si fa